Anno IX — Mercordì 15 Luglio 1874 — N. 167.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 14 Luglio

Un dispaccio da Kissingen, città bavarese di bagni ove si trova attualmente il principe Bismarck, annunciò un fallito attentato contro la vita del cancelliere dell'Impero germanico. Si era creduto dapprima che si trattasse di un contadino della Baviera, fanatizzato dalle prediche che il clero bavarese pronuncia ogni giorno contro il grand' uomo di Stato: ma poi si è scoperto che l'autore dell'attentato è di Neustadt nel Magdeburgo, provincia della Prussia quasi interamente abitata da protestanti. Altre notizie oggi ci dicono che Culmann, l'autore dell' attentato, confessò l' intenzione di assassinar Bismark, che rifiutò di nominare i suoi complici, e che un prete Kotteler fu arrestato come sospetto. La popolazione fece a Bismark grandi ovazioni; ed il cancelliere, arringando la folla, disse che l' attentato non era contro la sua persona, ma contro la causa della libertà dell' indipendenza politica rappresentata da lui. Come è noto un altro simile attentato fu commesso contro Bismarck il giorno 7 maggio 1866, precisamente alla vigilia delle vittorie sull' Austria, che dovevano gettare le basi della grandezza della Prussia e con essa di quella del principe.

La *Gazzetta della Germania del Nord* contiene un importante articolo sul messaggio di Mac-Mahon, articolo nel quale si può trovare un indizio dell' accoglienza che troverebbe a Berlino un colpo di Stato del maresciallo. « La maggioranza, essa dice, che cercò nella legge del 20 novembre l' ultimo rifugio contro la repubblica definitiva, si sente ricordare gli obblighi che assunse con quella legge. La Camera si trova così, volere o non volere, di fronte alla necessità di fare una legge costituzionale e veramente non una legge che lasci aperte tutte le possibili porte di dietro ai piani ed agli intrighi, ma tale che apparisca accettabile al presidente della repubblica. « Incarico i miei ministri di far sapere alla Commissione delle leggi costituzionali i punti essenziali a cui credo dover dare speciale importanza. » L' Assemblea nazionale dovrà perciò, non solo discutere seriamente una legge costituzionale che non piace punto alla maggioranza, ma avrà anche a piegarsi alle esigenze giudicate essenziali dal presidente. Una rejezione di quella legge non avrebbe per conseguenza la dimissione del capo dello Stato, che su questo rapporto ha escluso ogni dubbio nel suo messaggio.

«In caso di dispareri irreconciliabili l'Assemblea nazionale avrebbe, e prevedibilmente fra gli applausi della grande maggioranza del paese, a sgombrare un posto nel quale essa non seppe adoperarsi pel bene della Francia, nel quale non seppe creare uno stato di cose durevole e corrispondente ai tempi, ai pressanti bisogni del paese, alle esigenze del suo vero progresso morale e materiale. Le relazioni della Francia coll' estero non verrebbero alterate nè da un consolidamento dei poteri del presidente della repubblica, nè da un eventuale scioglimento dell' Assemblea nazionale. L'attitudine di quest'ultima dimostrò in parecchie circostanze che essa fu bensì nominata per concludere ed eseguire il trattato di pace, ma che venne eletta durante lo stato di guerra. Una nuova Camera eletta in tempo di pace terrebbe forse più conto del bisogno di pace. »

Sulla situazione militare nel Nord della Spagna il corrispondente parigino del *Times* scrive: «Secondo calcoli moderati, le truppe dei carlisti in tutta la Spagna — nelle provincie basche, in Navarra, in Catalogna e provincia di Valenza — non possono esser al di sotto di 50,000 o 60,000. Il numero viene stimato dagli spagnuoli avversi al pretendente a 60,000. Fra questi ve ne ha di arruolati per forza, che nulla si curano di Don Carlos e sono tutt' altro che disposti a battersi. Ma la parte di gran lunga maggiore sono volontari nel vero senso della parola, che servono il pretendente con tutto il cuore e lo servono bene. I montanari delle tre provincie biscagline sono sul campo buoni soldati al pari di quelli che potrebbero trovarsi altrove, e la guerra durò ora tempo bastante per convertirli in veterani, almeno a confronto degli adolescenti poco o nulla istruiti che vengono inviati contro di essi.

«Zabala e Moriones avranno assai da fare se vogliono evitare nuovi disastri. La battaglia del 27 giugno avrà incoraggiato i fautori di don Carlos e li indurrà forse a nuovi sborsi di denaro. La cavalleria carlista, a quanto udiamo, è cresciuta in numero ed in qualità. La questione sta principalmente nell' artiglieria. Se i carlisti avranno denaro potranno comperarne e, grazie alle facilitazioni loro accordate da un vicino amico, i nuovi cannoni potranno esser bentosto in batteria. Quantunque non sia da credersi possibile che il pretendente trionfi, egli può mettersi in istato di prolungar la guerra ed anche estendere il territorio che è già da lui occupato. Questo è un brutto momento per la Spagna.» Altrove il corrispondente dice esser probabile che l' esercito liberale si ritiri verso l' Ebro e che i carlisti stringano totalmente d' assedio Bilbao, già circondata in parte.

I dispacci del Portogallo annunciano oggi che le elezioni in quello Stato riuscirono in gran maggioranza favorevoli al ministero.

—

La imposta sulla ricchezza mobile.

L' ultimo manifesto pubblicato recentemente da alcuni tra i più influenti membri della opposizione parlamentare non ottenne nemmeno la lode dei più fidi seguaci. Non è nostra intenzione di discutere e combattere quel manifesto, giacchè a noi le lotte politiche non piacciono. Raggiunta con mirabile fortuna la indipendenza e la unità della patria, meglio che irritare gli animi con frasi sonanti ma vacue, ci riesce grato discutere con calma le varie questioni che interessano il presente e l' avvenire economico del paese.

L'Italiano abbonda di senno pratico: e questo elogio ci viene tributato anche dall' imparziale straniero. Le abbaglianti frasi non seducono il nostro popolo. Esso chiede la necessaria tranquillità per accrescere la sua ricchezza; desidera buone leggi ed un governo forte che le sappia applicare con rettitudine; è pronto ad ogni sacrificio per mantenere la libertà, ma rifugge da ogni esagerazione, odia le incertezze e vuole tramandare ai figli una eredità rispettata e sicura.

Esaminando il manifesto che teniamo sott' occhio, troviamo però due osservazioni che meritano di essere rilevate. L' una ci dice che la tassa sul macinato deve essere tolta; l' altra che la tassa sulla ricchezza mobile deve essere riformata. Si vuol abolire un cespite che frutta oltre 60 milioni, ma non si aggiunge il modo per supplirvi.

Si domandano riforme, ma non si indica la via per trovarle, quasi facendo dubitare che anche sotto il nome vago di riforme si nasconda l' opera distruggitrice.

E tutto ciò proviene da un partito, il quale chiede soldati, armi, fortificazioni, ferrovie, strade, porti e per soprassello l' abolizione del corso forzoso, come se per abolirlo non occorressero quattrini!

Discorreremo un' altro giorno della tassa sul macinato, e non sarà opera sprecata. Teniamoci oggi a quella sulla ricchezza mobile.

Percorrendo i bilanci anteriori al 1860, troviamo che quasi l' intero peso delle imposte gravitava sulla proprietà fondiaria. Era enorme ingiustizia. I governi assoluti preferivano questo sistema di più facile riscossione, che non disgustava la turba irrequieta dei piccoli capitalisti, o l' altra rumorosa dei professionisti. E nemmeno la tassa sulle rendite applicata nelle nostre provincie dall' Austria ebbe importanza; tanto è vero che offriva scarsa somma.

Coll' unità della patria cresciute le spese, occorreva non solo aumentare i redditi, ma spettava anche al governo nazionale ottemperare ai dettami della più severa giustizia e prescrivere che la ricchezza mobiliare prestasse il suo concorso nei gravi bisogni dello Stato.

Questo risultato venne ottenuto colla legge dell' anno 1864, poscia più volte modificata e sempre migliorata. Oggi la imposta sulla ricchezza mobile rende oltre 160 milioni; 70 milioni si esigono per ritenuta, 90 dai contribuenti inscritti nei ruoli. Quest' ultima cifra era or son tre anni appena di 70, crebbe mercè l' energia dell' amministrazione ed è destinata a raggiungere presto i cento milioni.

Che la imposta non sia stata di facile attuazione, che presenti tuttora molte sperequazioni, lo si sa. Ma sarebbe ingiustizia negare il miglioramento ottenuto. Più educato ed istrutto il personale degli agenti finanziarii, più operosa e severa l'amministrazione centrale, più attive ed imparziali le commissioni di revisione. Prendete a mo' d' esempio i ruoli della città di Udine del 1870, confrontateli con quelli dell' annata in corso e troverete non solo aumentato il reddito, ma ben anco tolte alcune disuguaglianze. Così dicasi dei ruoli delle altre città. Fu questo un lavoro enorme, che potrà essere osteggiato da spirito di parte, ma che torna ad onore dei funzionarii che lo eseguirono e dei cittadini che con patriottica abnegazione siedono nelle Commissioni.

Suona ancora ancora l' eco dei lamenti avvenuti nel 1872. Vi furono articoli nei giornali, e persino lettere di uomini ingenui, contro le esorbitanti pretese degli agenti delle tasse; focose interpellanze sorsero nella Camera dei Deputati. Si vuol sapere in un' orecchio, a patto di non dirlo ad altri, la vera origine dello scalpore? Eccola. Chi soprintendeva in quel momento al servizio dell' imposta mibiliare, volle raccogliere elementi statistici copiosi e dettagliati, onde scoprire quali categorie contenessero i contribuenti più ostili. Da questo studio essendo risultato che gli esercenti professioni pagavano poco o quasi nulla, istruzioni vennero date perchè si raccogliessero elenchi e si inscrivessero nei ruoli gli ingegneri, medici e, non occorre dirlo, gli avvocati. Questi ultimi proruppero in clamori, gridarono e fecero gridare, vennero organizzati *meetings*, nulla venne risparmiato. Ma l' amministrazione, persuasa che l' opera sua era informata alla più rigorosa giustizia, fece come gli antichi cittadini di Roma, si chiuse nella toga sino a che la bufera fosse cessata e mantenne le tassazioni.

In questi ultimi tempi, dopo una lotta che durò due anni, il Parlamento concesse finalmente che il privilegio dell' articolo 1958 del codice civile fosse esteso alla riscossione dell' imposta, quantunque i beni mobili o le mercanzie che servono o trovansi nell' esercizio non sieno di proprietà del debitore dell' imposta.

Questa disposizione si era resa urgente per

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

I primi anni di Alessandro Manzoni — *Spigolature di Antonio Stoppani*, con aggiunta di alcune poesie inèdite o poco note dello stesso A. Manzoni. Milano, tip. Bernardoni 1874.

Lo «Spigolatore» non ha mestieri di presentazione; non c'è persona istrutta in Italia cui sia lecito ignorare il nome e la fama dello illustre geologo. Senonchè, come il titolo addimostra, nel lavoro del quale amo oggi occuparmi non è lo scienziato che campeggia, ma piùttosto il letterato, la qual cosa torna per lo Stoppani a nuovo argomento di onore. È ben noto, del resto, come l'accordo fra Scienza e Letteratura risponda onninamente alla Logica più elementare. Infatti le Lettere, non a caso adorne degli attributi di *belle* ed *umane*, si chiariscono di vitale importanza anche per coloro che non ne fanno, come si dice adesso, uno *specialismo;* perocchè esse comprendano oltre lo studio, pur tanto momentoso, della parola, quello delle leggi che governano il pensiero. E lo Stoppani nostro sa che quei preclari cultori delle discipline scientifiche ch' ebbero nome Galilei, Magalotti, Redi, Galiani e Volta appartengono eziandio alla Storia letteraria, chè insieme Autori e Scrittori vengono, con sentenza non contestabile, appellati.

L' egregio Uomo volle impegnare la sua attività per iscopo nobilissimo. Caldo ammiratore del Manzoni, osservò che di questo Grande recentemente scomparso rimane quasi affatto ignorata la giovinezza; la modestia, senz' altro straordinaria, non consentì mai al Poeta milanese di porgere sul proprio conto quegli intimi particolari che sono tanto preziosi per le biografie. Lo Stoppani dopo di avere con fatiche non lievi e quasi unicamente per affettuoso impulso accumulate non poche notizie sui primi anni del Manzoni, domandò un giorno a sè stesso: « questi umili ricordi della prima età di un uomo si grande, ora che li ho con tanto amore raccolti, dovrebbero dunque perire? No; e' vanno consegnati alle stampe; prima di tutto *ne pèreant,* poi nella fiducia che i giovinetti, o i loro educatori, ci trovino il germe di qualche fecondo riflesso ». Indi il volumetto che io, secondo mi detta coscienza, vo' far obbietto di esame.

Il Giusti, in una sua lettera, scherza con finissima argutezza sul mal vezzo di portare in piazza tutte le minùzie che risguardano *i verdi anni* degli uomini insigni. E per vero quel rovistare e svesciare tutto, anche ciò che è volgare e comune a tutti i giovani, per ritrarne qualche forzata analogia colle manifestazioni posteriori, è opera non affatto commendevole, tanto più che molto spesso la giovinezza dei grandi non diversifica punto da quella degli altri uomini. Tuttavolta può di leggieri concedersi che un eccezionale interesse consigli ogni fatta di indàgini sull' Autore dei *Promessi Sposi*. Poi, e m' affretto a dirlo, le notizie che lo Stoppani ci presenta non possono dirsi, nella pluralità, irrilevanti ed il libro che le contiene sarà letto con gioja e con frutto — massime dai giovani a' quali è, in modo peculiare, indirizzato.

Per attingere le sue notizie l' Autore s' è fitto in capo «.... di far parlare i vivi ed i morti, le pareti delle case e i banchi delle scuole» — *fonti*, come si vede, umilissime e nonpertanto fruttuose quando consultate, per dirla dantescamente, con *intelletto di amore*. E per cominciare *ab ovo*, o quasi, lo Stoppani c' informa della *culla* del Poeta, proprio della semplice paniera di vètrici, in bilico su due rozzi arcioni, ove or fanno ottantanove anni vagiva in fasce il figlio di Pietro Manzoni e di Giulia Beccaria, e ci fa sapere come questa che, a scanso di equivoci, diremo *cuna* o *zana*, si trovi attualmente a Mozzana sopra Galbiate, in possesso della famiglia Resinelli. Parla poi degli antenati del Manzoni e in appresso ci palesa le cause per le quali il Poeta dovette con gran dolore privarsi de' suoi poderi, siti nel territorio di Lecco. Quindi comparisce la bàlia di *Lisandrino*, certa Caterina Panzeri contadina di Galbiate, uno di que' tipi, non rari da quelle parti, dallo studio dei quali scaturisce la sposa di *Renzo Tramaglino*, quella *Lucia* freddina forse, ma pur soave e, quel che più monta, vera. Poi viene un episodio che risguarda il vecchio Manzoni, ma si rannoda a' suoi primi anni: il fatto semplicissimo della memoria che il Poeta conservò sempre di un povero contadino, suo antico compagno di trastulli. Questo contadino venne a morire nell'inverno del 1864, senza potere, come aveva prefisso, rivedere il Manzoni che qualche mese innanzi con lettera chiudente un marengo doppio, di quelli che s' usavano una volta, l' aveva chiamato a Milano.

In seguito l'Autore c' intrattiene un po' sulla vita di collegio del piccolo Lisandrino. E tocca di volo su questa bisogna dei *Collegi-convitti*, per cui un giovinetto si vede *quasi respinto dai suoi e consegnato in mano di sconosciuti che non ha mai desiderato di conoscere* — sollievo di responsabilità che i genitori accettano, non di rado, con leggerezza; ignorando o dimenticando che l' elemento *Famiglia* non deve sparire, ma bensì coordinarsi coll' elemento *Scuola* nell' educazione dei figli. Nullameno v' è assai a distinguere fra i collegi frateschi d' una volta e qualche buon collegio laico d' oggidì, e può darsi benissimo che, in determinate condizioni, sia giocoforza ricorrere ai collegi; nè, in tali casi, potrebbesi con giustizia infliggere biasimo ai parenti. Il fatto sta, segue a narrare il Biògrafo, che del collegio di Merate dove fu convittore dai sei agli undici anni (1791-1796), dove i frati educatori « lasciavano troppo a desiderare che fossero prima un po' più educati loro stessi », il Manzoni nella sua mitezza non ebbe costume di lagnarsi; ammise però d' aversi buscato in quegli anni, dai frati sunnominati, dei sonori scapaccioni, uno dei quali (ricevuto dal Collegiale mentre stava per castigo in ginocchio) ebbe virtù (niente meno!) di fargli battere col viso la terra.

Non vo' dissimulare, a questo proposito, come gli apprezzamenti che lo Stoppani fa, in generale, su codesta faccenda delle busse, mi sieno proprio discari. La verga e lo staffile hanno fornito, per ventura, il loro tempo e può far meraviglia come si possa, *oggi*, astenersi da una condanna assoluta e recisa di siffatte barbarie. Non è che della verga e dello staffile lo Stoppani assuma le difese, ma con un: *allora si usava così*... crede tagliato il nodo, e si lascia andare per giunta, però senza allusioni speciali, a queste parole: « Uno scappellotto può far meno male di una carezza e può fare anche più bene. » E più avanti, rincarando: « Il Manzoni, del resto, prova che le busse non impediscono che uno diventi un genio. Stiamo a vedere quali genti ci usciranno fuori, a furia di tolleranze, di carezze, di condiscendenze. L' esperienza d' ogni giorno non è gran fatto favorevole al nuovo sistema. »

E mi si passi la censura, cui ho dovuto far posto per debito di franchezza.

(Continua).

PIETRO BONINI.

ovviare a tante frodi, di cui non la sola finanza ma la pubblica moralità avevano ben ragione di preoccuparsene. Si fingevano cessioni di mobili e false dichiarazioni di proprietà di un terzo sui mobili stessi per far sparire il pegno del fisco e lasciare l'esattore inutilmente armato del titolo esecutivo.

Quale atto più immorale? Eppure quanta fatica per ottenere il ferro che l'uccidesse. Non toccate il codice, gridavano e ripetevano i barbassori, non toccate l'arca santa. Ma, Dio buono, il codice deve stare al disopra della morale? Se questa è offesa, non spetta al codice di una libera nazione guarirne il male?

Se v'ha un'imposta che hà bisogno di non essere di continuo mutata nel suo meccanismo è appunto quella sulla ricchezza mobile, appena entrata nelle abitudini del paese. Fu detto altre volte che le imposte sono come le scarpe, più vecchie e più comode, ma quella di cui discorriamo, lo è più delle altre. Noi non vogliamo dire che non vi siano utili modificazioni da adottarsi. Nò, ma combatteremo sempre riforme radicali, che mirino a sconvolgere anzi che a migliorare. Del resto una commissione d'inchiesta presieduta da un uomo di rara competenza, mente analitica di primo ordine, l'on. Mauro-gonato, sta quasi terminando il suo lavoro. Attendiamo quindi e non scalziamo intanto dalle sue basi una tassa che è principale colonna del bilancio dello Stato e lo diventerà ognora più, sia perchè l'amministrazione migliora ogni giorno, sia perchè lo sviluppo economico cresce, si aumentano i commerci e le industrie. Quest'ultimo fatto è il più vitale e si renderà sempre più fecondo, purchè gl'Italiani lavorino con forze crescenti, non dimenticando quanto varie volte il compianto prefetto ginnasiale Bianchi amava ripetere a chi ora detta questi cenni, essere cosa difficile il non lasciarsi guastare dalle agiatezze.

Difficile est equa commoda mente pati.

ARNO.

ITALIA

Roma. Il principe Filippo Orsini di Roccagorga, uno dei patrizii più illustri di Roma e già assistente al soglio pontificio, è stato eletto a far parte del consiglio comunale di Roma. Il principe Orsini, sebbene ossequente alla Santa Sede, non volle mai rinunciare ai suoi sentimenti di italianità, di cui anzi si gloriava. Ciò gli procurava frequenti molestie, ch'egli sopportava con rassegnazione; ma negli ultimi tempi esse si resero continue ed insopportabili, finchè il Papa un giorno lo interpellò direttamente sulle sue opinioni politiche. Il principe Orsini non esitò, e protestando nuovamente la sua devozione alla Santa Sede, disse di non poter rinunciare alla sua qualità di italiano, nè alla soddisfazione di vedere libera ed indipendente la patria sua. Queste coraggiose parole lo fecero cadere in disgrazia ed oggi gli elettori di Roma lo ricompensarono eleggendolo a loro rappresentante nel Consiglio comunale. Lo scandalo sarà immenso nel campo clericale, poichè queste conversioni lasciano facilmente prevedere quello che accaderebbe l'indomani della morte di Pio IX.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Dal settembre 1862 a tutto l'anno 1873 sono stati ritirati dalla circolazione 507 milioni di monete dei cessati governi, ricavandosene 470 milioni, talchè la perdita è stata di 37 milioni. Le due Sicilie hanno concorso a quella per 265 milioni. Nello stesso periodo di tempo si sono coniate monete italiane per 631 milioni di cui 228 in oro, 327 in argento e 75 in bronzo.

— Al 1. gennaio 1874 la rendita a favore dei creditori dello Stato era di L. 428,306,451 54. La rendita annullata è stata di L. 7,075,696 30. Per il pagamento del debito pubblico all'estero si sono spese, nel 1873, L. 10,780,000, di cui 400 mila lire per commissioni, invio di fondi e simili ed il resto per aggio sull'oro.

ESTERO

Francia. Ci fu detto già dal telegrafo che la Commissione d'iniziativa parlamentare presentò il rapporto col quale viene respinta la proposta Larochefoucauld-Bisaccia. È noto che il deputato legittimista chiedeva si dichiarasse ristabilita la monarchia legittima, nominandone Mac-Mahon luogotenente sino alla fine del settennato. Il rapporto dimostra che l'approvazione della proposta sarebbe un vero decreto di destituzione contro Mac-Mahon. Per contestare questa verità, dice il relatore signor Daguenet (centro destro), bisognerebbe supporre, contrariamente ai più semplici elementi della dottrina monarchica, che il luogotenente generale continuasse a rimaner investito di tutte le attribuzioni del capo dello Stato; che a questo titolo egli comandasse gli eserciti, promulgasse le leggi, trattasse colle potenze straniere e nominasse tutti gli impiegati: tutto ciò in presenza di un re riconosciuto, proclamato, ma colpito d'interdetto nelle sue prerogative sovrane. Tale non è certamente il concetto del nobile duca e dei suoi amici rimasti devoti e fedeli alla loro fede politica. Il loro concetto si è che il re debba rimanere nella pienezza delle sue prerogative reali. Ma allora che sarebbe il luogotenente generale? Signori, siate sinceri e dite la vera parola: la luogotenenza generale del maresciallo Mac-Mahon sarebbe la sua destituzione. La decisione di respingere la proposta Larochefoucauld fu presa con 16 voti contro 4. Gli altri dieci membri della Commissione erano assenti o si astennero.

Spagna. La *G. della Germania del Nord* ci dà finalmente qualche spiegazione sul viaggio del conte Hatzfeld a Madrid. Il conte Hatzfeld non avrebbe avuto altra missione, salvo quella di chiedere al governo spagnuolo un'indennità per i negozianti tedeschi ch'ebbero a patire danni in Cartagena. Questa controversia sarebbe ora appianata ed il governo di Madrid avrebbe già depositato la somma per l'indennità presso un banchiere.

Svizzera. La *Patrie* di Ginevra dà una notizia che non possiamo a meno di riferire, quantunque vada accolta con grande riserva. Secondo quel giornale, il signor Rouher sarebbe giunto o starebbe per giungere nel cantone di Lucerna. La scelta di questa città non sarebbe estranea ad intrighi da combinarsi ad Arenemberg, dove sarebbero aspettati l'imperatrice Eugenia e il principe imperiale. Tutto ciò pare a noi poco inverosimile. Ad ogni modo, il signor Rouher negli scorsi giorni era a Versailles e prese parte alle ultime votazioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2560 1

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA.

Per la esecuzione del lavoro di vergatura, stuccatura e dipintura a doppia mano color verde in olio, del parapetto e mantellata del ponte sul fiume torrente Meduna presso Pordenone lungo la strada provinciale denominata *Maestra d'Italia*, si procederà all'appalto relativo, avuto per base l'importo peritale di lire 1276.48. Per lo che

si invitano

le persone che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione provinciale il giorno di lunedì 3 agosto 1874 ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta sul lavoro suddetto col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale approvato col R. Decreto 25 novembre 1866 n. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali che viene ridotto a giorni cinque.

Gli aspiranti dovranno cautare le proprie offerte ed i conseguenti obblighi con una somma di l. 200 in Viglietti della Banca Nazionale, la quale verrà restituita a chiusura dell'asta ai non deliberatarj, ed all'aggiudicatario a lavoro ultimato e collaudato.

Le condizioni contrattuali sono indicate nel Capitolato d'appalto 20 aprile 1874 ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti e conseguenti al contratto stanno a peso dell'assuntore.

Udine, li 13 luglio 1874.

Il R. Prefetto
BARDESONO

Il Deputato
G. L. Poletti

Il Segretario
Merlo

Una radunanza elettorale fu finalmente tenuta nella Sala dell'Ajace jersera; alla quale il *Giornale di Udine* aveva, in nome di *alcuni elettori*, invitato *tutti* quelli del nostro Comune.

Correvano qua e là certe liste messe in circolazione da gente che ama agire all'oscuro. Qualche giornale aveva messo fuori anche una lista, la quale non aveva nessun carattere di proposta collettiva e non poteva rappresentare se non l'idea di chi l'aveva pubblicata.

Anche la Direzione del *Giornale di Udine* era stata invitata da un certo numero di elettori a pubblicare una lista privatamente discussa da alcuni di essi. Ma, anche approvandola, il nostro giornale non volle pubblicarla, se non avesse l'autorità di una radunanza di elettori, alla quale fossero tutti pubblicamente invitati.

La radunanza si tenne jersera difatti. Non fu numerosa; ma, sebbene alcuni elettori presenti proponessero di mandarla deserta, e quindi non votassero, ci furono 44 elettori, i quali elessero un Comitato, la di cui incombenza è di proporre alcuni nomi, sui quali *un'altra radunanza*, convocata fin d'ora per *giovedì 16 corr. alle ore 9 pom.* nella stessa sala dell'Ajace, darà il suo voto in quel giorno.

Concorrano adunque numerosi almeno in quel giorno quegli elettori, i quali non amano che i voti vadano dispersi, o che nel Consiglio entrino persone messe inanzi o da società private, o da oscure combriccole, per iscopi interessati, o per fini che non sono quelli della maggioranza illuminata e liberale e progressista del paese.

Quali si sieno i *sette nuovi Consiglieri* che andranno a sedere nella nostra rappresentanza va bene che essi sieno liberamente eletti dal massimo numero di elettori possibile; sicchè abbiano tutta quella autorità d'azione, che loro proviene dal voto dei loro concittadini.

Queste radunanze preparatorie, alle quali *tutti gli elettori sono chiamati* ed hanno liberissimo accesso, si fanno da per tutto; e senza di esse facilmente le elezioni cascherebbero in mano d'intriganti, i quali vorrebbero maneggiare da cosa pubblica per i loro interessi e scopi privati.

Se nella *prima* radunanza furono pochi, nessuno fu però escluso; e gl'intervenuti fanno caldo appello agli *elettori tutti* di venire alla *seconda*, nella quale si potrà stabilire la lista che si proporrà a chi andrà alle urne a portare il suo voto legale.

Si ricordino gli *elettori tutti*, che il concorrere alle elezioni è non soltanto un *diritto*, ma anche un *dovere*, è un ufficio ch'essi esercitano a nome di tutti gli abitanti.

Si ricordino, che il primo segno che un Popolo è maturo a libertà ed al governo di sè stesso, è l'uso ch'ei fa del diritto e l'esercizio del dovere di eleggere i migliori quelli in cui ha maggiore fiducia per governarlo.

Si ricordino in fine che c'è un mezzo di controllare la non osservanza di questo debito di cittadini; ed è quello di pubblicare i nomi di coloro, che furono ad eleggere, donde risulterà anche il nome degli altri che per colpevole incuria si astennero.

Alla vigilia delle elezioni comunali di Udine dovrebbero gli *elettori di questa città*, e tra questi singolarmente tutti i possessori di case, o di fondi nella città e nel suburbio, tutti i negozianti, gl'industriali, gli esercenti vendite, od arti e mestieri, farsi un quesito: e sarebbe questo:

« Supposto che, invece di essere circondata « da un territorio povero, di raccolti incerti « ogni poco che venga il secco, la città di « Udine avesse tutto all'intorno un territorio « irrigato, atto a mantenere 50,000 bovini di « di più, a dare con sicurezza i suoi raccolti, « ad accrescere i secondarii, a fornire in più « copia gli animali piccoli, i volatili, le uova, i « latticinii, le ortaglie, quale sarebbe l'utile « che ne ricaverebbero tutti assieme e ciascuno « individualmente gli elettori di Udine, dove si « farebbe il commercio di tutti questi maggiori « prodotti e quello degli altri generi, che sa« rebbero comperati col danaro ricavato da « questi?

« Supposto, che Udine potesse avere un fiu« me d'acqua corrente ed una forza motrice « di parecchie migliaja di cavalli, da poter fon« dare molte fabbriche tanto in città, quanto « nei dintorni, ora che si cerca questa forza « da tutti gl'industriali, e di averla non lon« tano dal mare, dai luoghi dove si aggrup« pano le ferrovie, in paesi sani, con popola« zione robusta, sobria, operosa com'è la no« stra, quale utilità ne verrebbe al Comune « dall'accresciuta popolazione e dalla maggiore « agiatezza di essa, a tutti assieme ed indivi« dualmente gli elettori di Udine?

Dopo che ogni persona ragionevole, rispondendo da sè a tale quesito, avesse creato in sè medesima la persuasione, che i vantaggi, tanto comuni come suoi proprii, sarebbero grandi, essa dovrebbe naturalmente fare a sè stessa un altro quesito:

« Non devono gli elettori di Udine scegliere, « per loro rappresentanti nel patrio Consiglio, « uomini persuasi, che il migliore servizio da « rendersi alla città di Udine sarebbe di costi« tuirla ad iniziatrice del Consorzio, il quale « fosse deciso ad arrecare a questa città ed a « tutti i suoi abitanti tutti questi immensi « vantaggi?

Noi pensiamo di sì; e quindi escluderemmo tutti quelli che non vorrebbero e saprebbero prendere questa iniziativa.

Elezioni amministrative. Ci scrivono in data del 13:

«Ieri elezioni a Palmanova: riguardo al Consigliere Provinciale abbiamo l'esito di N. 53 voti per l'Avv. Dott. Antonio Moro di Gonars e N. 11 (se non erro) per l'avv. dott. Giuseppe Tell, qualche altro disperso.

Quale dei due sortirà dall'urna è cosa difficile a pronosticare.

Io non voglio enumerare i meriti e demeriti di ognuno dei candidati, perchè persone (non v'ha dubbio) rispettabili entrambi, ma mi preme che gli elettori non restino mistificati e che l'opinione pubblica non venga fuorviata.

L'accusa che muovono al Tell si è quella che trascura gli affari della Provincia e che non interviene quasi mai alle sedute del Consiglio.

Questa cosa dimostra la poca lealtà de' suoi avversari, poichè non è che una indegna invenzione o, meglio, pretta calunnia, avvegnachè ognuno può persuadersi (prendendo in mano gli atti del Consiglio Provinciale che vengono diramati a tutti i Comuni) che vi furono e vi sono pochi Consiglieri Provinciali che intervengano com'Esso a tutte le sedute e che attendano con tanto zelo ed interesse agli affari della Provincia sia nel seno del Consiglio che come membro di altre Commissioni.

Che si dica che non vogliono optare per l'avv. dott. Tell e che preferiscono il dottor Moro, sia pure, è questione di apprezzamento; ma che non si fondi questo criterio di preferenza sopra false asserzioni.

Fornito di cognizioni nelle Leggi Amministrative e Civili, basato su abbastanza lunga esperienza e guidato da un bell'ingegno, ognuno dovrà convenire che se l'avv. dott. Tell non viene rimandato in Consiglio, la Provincia va a perdere un uomo a cui essa va debitrice di molti ed importanti servigi.

E la prova maggiore sta nel fatto che lo stesso Consiglio, rendendo giustizia a' suoi meriti, lo ha recentemente nominato a far parte della Deputazione Provinciale in qualità di membro supplente.

Del resto la maggior parte dei Comuni del Distretto hanno ancora a fare le elezioni, e da queste dipenderà l'esito finale. » S.

Per parte nostra non sappiamo spiegare la votazione di Palma, da che ci consta che il sig. avv. Moro per nulla accetterebbe la carica che gli si vorrebbe conferire dagli elettori di Palma.

Riceviamo la seguente:

All'Onor. sig. Redattore del GIORNALE DI UDINE.

La preghiamo, egregio signor Redattore, di permetterci nel suo Giornale la rettifica di alcune asserzioni contenute in un articolo del l'ultimo numero della Provincia del Friuli, e che riguarda l'elezioni del rappresentante provinciale per questo Distretto.

Non è vero *che alcuni Comuni tendessero ad opporre* al dott. Battista Fabris il dott. Battista Antonini nell'onor. mandato. Al dott. Antonini, giovane fornito di ottime qualità, nessuno ha qui mai pensato per farne un Consigliere della Provincia nelle attuali elezioni. Le cose stanno invece e precisamente così. La candidatura dell'Antonini è sorta in Udine, tutti lo sanno, ed essa non è altro che un mezzo di sfogo ai risentimenti di due o tre persone.

Quanto poi all'elezione di Talmassons colui che manda notizie al Giornale suddetto, e vogliamo crederlo innocentemente, ha ommesso di avvertire che in quel Comune gli Elettori fino dal principio erano in pieno accordo per votare pel dott. Fabris, che pochi giorni in precedenza della elezione medesima l'influenza di alcuni manutengoli li aveva deviati dal primo proposito. Aggiungeremo per debito di verità, che vennero distribuite a quegli Elettori più di 30 Schede scritte tutte da una sola mano e con una sola calligrafia, portanti il nome dell'Antonini. Le Schede furono approntate da un Cappellano di quel Comune e del quale siamo preparati, in caso di bisogno, a declinarne il nome, tanto più che egli confessava il fatto in presenza di alcuni testimoni. Il Tizio cui accenna il Giornaletto e che è Elettore di Talmassons, giunse in tempo, ed il giorno stesso dell'Elezione sventò quella trama. Che esso poi non abbia durato fatica a ciò fare il corrispondente della Provincia del Friuli lo conferma, poichè parlando degli Elettori di Talmassons, dice in *seguito ad una breve chiaccherata d'un certo Tizio mutarono improvvisamente di parere*. Avrebbe però detto meglio, che tornarono al primo divisamento. Tutto ciò poi significa quanto leggermente avesse attecchito la candidatura dell'Antonini, se con le parole di un Tizio fu rovesciato l'edifizio.

Eguale tentativo di quello di Talmassons avverrà a Varmo ed a Sedegliano. A Varmo di già i Capi visitarono quel Comune e fecero punto di appoggio su persona tenebrosa addatta a queste manovre.

Questo è lo stato esatto del movimento elettorale del nostro Distretto.

ALCUNI ELETTORI
del distretto di Codroipo

Questa lettera, la quale sembra riceva conferma da una dichiarazione fatta in questo foglio dall'avvocato Antonini, ci conferma nella nostra opinione, che le elezioni dei Consiglieri provinciali andrebbero discusse in un Comitato elettorale provinciale, il quale proponesse ai rappresentanti di tutta la Provincia un programma nell'interesse generale del paese. Altrimenti le elezioni dei Consiglieri provinciali si faranno sempre sotto influenze oscure, poco degne di chi deve trattare alla luce del sole la cosa pubblica.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana si riunirà domani (giovedì), alle ore 11 ant., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Nomina del rappresentante per l'Associazione agraria Friulana presso la Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico;

2. Quesiti della r. Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto sulle industrie agrarie nel distretto di Udine;

3. Provvedimenti pel prossimo Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta.

NB. La seduta del Consiglio sono aperte a tutti i Soci.

Due anni fa, si levò un grido generale contro l'*esportazione degli animali*, che fu un opportuno sussidio alla nostra agricoltura. Quel grido fortunatamente non fu ascoltato. Contro di esso stanno del resto le leggi, e prima che una se ne avesse fatta in senso contrario, dell'acqua ce ne sarebbe passata sotto al Ponte Sant'Angelo!

Quel grido però ebbe un'utilità; e fu di destare dovunque gli allevatori, di moltiplicare gli animali, di cercare di migliorarne la razza, di studiare i modi migliori dell'allevamento. Qualche effetto si è ottenuto, e qualche altro se ne otterrà.

Primo di tutti gli effetti si fu questo, della educazione pubblica in fatto di economia agraria migliorata. La discussione rese comuni e vittoriose presso al pubblico le ragioni del pe

chè i rimedii *negativi*, i divieti non giovino a nulla, ma siono sempre dannosi nella *pratica*. Si ebbe tempo di vedere che *gli alti prezzi del bestiame dovevano dare l'abbondanza del bestiame*.

S'ebbe più cura del prato, s'introdusse qualche foraggio di più nell'avvicendamento agrario, si fecero qua o là delle irrigazioni, si fece una migliore scelta di tori e di giovenche.

Ora si ripete lo stesso falso ragionamento a motivo dei grani e del pane. Se ne dà la colpa ai produttori, ai negozianti, ai fornai, si domanda che il grano sia venduto ad arbitrio dei consumatori e che il pane si venda secondo il *calmiere*. Si torna insomma ai divieti, ai *rimedii negativi*.

È tempo adunque di tornare anche per questo a qualcosa di *positivo*.

E prima di tutto quale fu questa volta e quale è la maggior parte di volte la causa prima della scarsezza del raccolto?

Premettiamo, che nel 1873, già preceduto da una cattiva annata nel 1872, le cause furono generali ed i raccolti delle granaglie furono scarsi da per tutto. Questa volta il caro era inevitabile, e guai se si fosse venuti ai divieti delle esportazioni presso quelli che ne avevano più di noi.

Si è imparato ad ogni modo, che per avere più sicuri, almeno in una certa misura, i raccolti, bisogna rimovere, quanto è possibile, le cause meteoriche, che li rendono incerti.

Per il frumento, per il vino questo è molto difficile; ma nei nostri paesi *i raccolti estivi*, quale è quello del *granturco*, il quale forma la base dell'alimentazione della moltitudine, si sa che *la prima causa del mancato raccolto è la siccità*.

Contro questo danno ricorrente, frequentissimo nel Friuli, e che l'anno scorso portò via tre quarti del raccolto, conviene ricorrere al *rimedio dei contadini di Gemona*.

Anche l'anno scorso con qualche *adacquamento* quei bravi contadini fecero buon raccolto ed ebbero la loro polenta per tutto l'anno. Essi avevano l'acqua del Tagliamento vicina e la così detta *Roja Venchiarutti* già pronta. Allargandolo, scavarono questa, adacquarono i loro campi ed ebbero la polenta.

Ma è questo possibile ad altri?

Certo che sì. Avete già molti progetti d'irrigazione, dei quali due di primo ordine, e di cui devono mettersi alla testa le città di Udine e di Pordenone. Si possono poi anche eleggere tali *Consiglieri provinciali*, che facciano *studiare le irrigazioni in tutto il Friuli*.

Già i due progetti accennati possono irrigare da 140,000 ai 150,000 campi dei nostri. Potete facilmente persuadervi che, oltre al maggior prodotto del bestiame, oltre a quello del latte per l'uso comune, a quello della maggior quantità di erbaggi, almeno due volte tanti ettolitri di granturco si sarebbero potuti salvare in Friuli con qualche adacquamento operato mercè i nuovi canali.

Non siamo scrupolosi nel calcolo. Ognuno può farselo da sè: e decine di migliaia più, decine meno, questo poco importa nella somma totale, massimamente dacchè questa irrigazione e più proficua produzione di granturco possiamo procacciarcela in ben maggiori proporzioni.

Si domandi, se il Natisone non ha acqua da darci per la irrigazione. Noi crediamo di sì. Si domandi, se come il Natisone non ce ne può dare il Torre su tutte e due le sue sponde. Noi non ne dubitiamo. Il caso simile è della riva destra del Tagliamento, dei torrenti che v'immettono, del Meduna, del Livenza. E tutti sanno che altre piccole acque vanno perdute in tutti i pedemonti e che altre di molte dei fiumi di sorgente al basso potrebbero essere adoperate.

Adunque cerchiamo che i nostri rappresentanti della Provincia e dei Comuni, i nostri possidenti si elevino all'altezza dei contadini dell'Agro gemonese, o se vogliono a quella degli Arabi e dei Copti dell'Egitto, che anni addietro vennero a comperare fino gli asini friulani per tirar su l'acqua dei pozzi ed irrigare le biade che vendettero a noi; e si vedrà che *i raccolti del granturco possono essere assicurati sulla maggior superficie del Friuli*.

Ma dove c'è l'acqua e dove abbonda il calore del sole, sono possibili poi tanti altri raccolti secondarii durante tutta l'annata; fagiuoli, lenticchie, ceci ed altri legumi, patate ed altri tuberi, tutte le rape e le brassiche e le cipolle ed ortaglie, che nella loro somma formano una quantità, l'erba, la quale nella macchina animale si trasformi per noi in carne ed in latte, il rimedio per la fame sarebbe più grande.

Dunque quind'innanzi non si nomino a nostri rappresentanti nei Comuni e nella Provincia, se non persone, le quali valgano almeno quanto *i contadini di Gemona*.

I giovani nostri ingegneri, alunni dell'Istituto tecnico-agrario, fattori, possidenti si mandino a fare un anno di pratica nei paesi ove abbondano le irrigazioni e vengano poscia ad eseguire quello che sarà fatto studiare dalla Provincia.

Intanto insegneremo anche ai contadini l'*orticoltura* come parte dell'economia agraria, e tutto ciò che riguarda il maggior profitto da ricavarsi dai prodotti secondarii, la migliore maniera di lavorare il suolo. Insomma cerchemo tutti d'accordo *i rimedii positivi*, i quali sono i soli con cui poter fare la guerra alla carestia.

Riceviamo dall'Ill. sig. Barone Gio. Batt. Baselli di Gradisca la seguente lettera:

Onor. sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Le sarei tenuto se volesse rendere di pubblica ragione i miei ringraziamenti per la prontezza e correntezza usate dalla spettabile Società Italiana d'Assicurazioni Generali *L'Unione* nella liquidazione del danno avvenuto in seguito all'incendio dell'8 luglio corrente in pregiudizio dei fratelli Furlan di Farra, per i quali ebbi l'incarico di agire,

Tanto ad omaggio della verità.

Gradisca, 14 luglio 1874.

Firmato: Gio. Batt. Bar. Baselli.

Ragazzo scomparso. Da pochi giorni è scomparso dalla sua famiglia un ragazzo dall'età d'anni 13, di nome Umberto Enrico, di statura relativa alla sua età, di tinta bruno e bucherato dal vajuolo. Egli indossa una giubba di lana di colore celestino, calzoni pure di lana di color noce ed un cappello rotondo bianco. Chi potesse averne notizie è pregato di comunicarle subito al padre dello stesso, sig. *Francesco Tell*, capo-muratore in Udine, Via Castellana.

Listino del pane col giorno 15 luglio *alla Pistoria dei fratelli Pittini e Viezzi.*

Pane bianco di I.ª	qualità al chil.	cent.	58
» »	a bina di grammi 280	»	16
» »	mollo al chil.	»	54
» »	a bina di grammi 300	»	16

Udine, 15 luglio 1874

Fratelli Pittini e Viezzi.

Listino del pane col giorno 16 luglio *alla Pistoria di Giovanni Cozzi.*

Pane bianco di I.ª	qualità al chil.	cent.	54
» »	una bina di 16 cent. pesa grammi		300
» »	20 »	» »	330
»	mollo	al chil. cent.	46
»	uso milanese	» »	42
»	farinella	» »	25

Udine, 15 luglio 1874.

Angelo Sgoifo.

A Rivolto, non a Codroipo, come avevamo notato nel foglio precedente, riuscì la votazione ivi indicata.

Il reclamo da noi pubblicato sul passaggio pella città del carro dei morti nelle ore di sera, ce ne ha fatto giungere un altro sopra il trasporto, che avviene quasi ogni giorno e per le vie più frequentate, di morti portati in una cassa al cimitero a spalle di uomo, con un seguito di monelli e di pezzenti e quattro fanali indecenti. Il reclamo è giustissimo e troviamo raccomandabile che il trasporto dei morti abbia luogo per tutti col carro e senza quegli apparati e quel sistema di facchinaggio che il secondo reclamante deplora. Il che peraltro non invalida l'espressione del desiderio che il transito del carro dei morti pella città succeda di notte.

Orologio trovato. Il giorno di domenica 12 corrente in via Poscolle fu rinvenuto un piccolo orologio d'argento con unita catena (d'ottone). Chi ne desse i contrassegni. lo potrà senz'altro riavere, presentandosi al sig. Arnaldo Foramitti, via Zorutti, 8.

CORRIERE DEL MATTINO

— Parecchi giornali continuano ad annunziare come imminente la nomina del ministro della pubblica istruzione.

Secondo le informazioni dell'*Opinione* parrebbe invece che il Ministero abbia intenzione di differirla ancora per qualche tempo.

— In seguito alle concessioni fatte dal Ministero della Pubblica Istruzione ai giovani della Università Vaticana, si annunzia alla *Nazione* che questa istituzione è stata soppressa col consenso del Pontefice.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* che le due cannoniere *Veloce* e *Confienza* si urtarono violentemente nelle acque di Montevideo. La *Confienza* ebbe spezzato il bompresso e questo, assieme all'opera morta di prua, portato via dall'urto: la *Veloce* ebbe essa pure notevoli avarie e perdette due ancore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 13. Il Prefetto di Polizia, Renauls, vuol ritirarsi se si sospende l'inquisizione giudiziaria contro Rouher,

Londra 13, Relazioni ufficiali dalle Indie annunciano che le prospettive del raccolto sono eccellenti.

Vienna 13 È arrivato il Principe di Serbia. Dicesi che sia diretto a Parigi. Tutta la famiglia imperiale austriaca trovasi a Ischl per aspettare l'arrivo dell'imperatore Guglielmo.

Lisbona 12. Dalle elezioni finora conosciute risultano eletti 37 candidati ministeriali e 4 dell'opposizione. A Lisbona e Oporto furono eletti tutti i candidati ministeriali.

Kissingen 14. Il malfattore Culmann confessò l'intenzione di assassinare Bismarck. Rifiutò di nominare i complici. Un prete che si chiama Kotteler fu arrestato come sospetto. La popolazione fece grandi ovazioni a Bismarck che si mostrò al balcone; disse che l'attentato non è contro la sua persona ma contro la libertà e l'indipendenza politica rappresentate in lui.

Londra 14. I minatori di Bristol accettarono la riduzione del 10 per cento sui salarii. Lo sciopero è terminato.

Copenaghen 14. Il nuovo Gabinetto è così costituito: Fonnesbech, presidenza e finanze; Tobiesen, interno; Wooraac, culti; gli altri ministri conservano i loro posti.

Lisbona 13. Le elezioni politiche diedero 78 deputati ministeriali e 14 dell'opposizione.

Berlino, 13 luglio. Dicesi che il Congresso di Brusselles si radunerà senza il rappresentante inglese, onde prima deliberare sulle limitazioni del programma del Congresso proposte dall'Inghilterra, e soltanto dopo che il Congresso avrà aderito alle riserve inglesi, il rappresentante dell'Inghilterra entrerà a far parte del Congresso.

Ultime.

Vienna 14. La *Corrispondenza austriaca* annuncia che il principe Milano parte domani e si reca allo stabilimento balneare di Eaux Bonnes nei Pirenei.

Ischl 14. I due Imperatori, Guglielmo e Francesco Giuseppe, sono oggi qui arrivati alle ore 2 e tre quarti. Il principe ereditario Rodolfo, in divisa prussiana, il gran maggiordomo di Corte principe Hohenlohe, e il barone Nopesa col seguito attendevano i due Sovrani all'albergo *Imperatrice Elisabetta*, il quale era tutto adorno di fiori ed infinite bandiere. L'Imperatore di Germania, quello d'Austria ed il principe ereditario Rodolfo furono condotti negli appartamenti, ove vennero ricevuti dal conte e dalla contessa Wimpffen. Una enorme folla di popolo attendeva da parecchie ore l'arrivo dei due Sovrani ed ingombrava tutte le vie adiacenti all'albergo.

Ischl 14 (sera). Gli eccelsi personaggi ritornano in questo punto (8 3[4) da Hallstadt. L'escursione sul lago si prolungò fino Obertraun. Dinnanzi l'albergo *Elisabetta* suona una banda musicale. Sulle vette dei circostanti monti, sono accesi fuochi di gioia. Grande concorso di cittadini e forestieri. Ordine perfetto. La partenza è stabilita per domani alle 4.

Versaglia 14, L'imposta sul sale venne respinta con voti 362 contro 256, a scrutinio segreto. Non è ancora sicuro se Magne si dimetterà.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 luglio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.3	752.1	752.6
Umidità relativa . . .	46	37	64
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	varia	S.E.	S.E.
Vento (velocità chil.	5	3	3
Termometro centigrado	28.0	32.0	26.8

Temperatura (massima 35.3 (minima 21.1

Temperatura minima all'aperto 20.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 luglio

Austriache	187.1[2	Azioni	137.1[2
Lombarde	82.1[4	Italiano	67.—

PARIGI 13 luglio

3 0[0 Francese	61.45	Ferrovie Romame	67.75
5 0[0 Francese	97.50	Obbligazioni Romane	185.—
Banca di Francia	3685	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.37	Londra	25.28.1[2
Ferrovie lombarde	310.—	Cambio Italia	9.3[8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.11[16
Ferrovie V. E.	201.25		

VENEZIA, 14 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., pronta da 73.25, a —.— e per fine corr. a 73.40. Prestito nazionale completo L. —.—. Prest. naz. stall. L. —.— Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a —. Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.10 a 22.12; fior. aust. d'arg. da L. 2.61 a —.— Banconote austr. da L. 2.48 3[4 a —.— per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.10	a L. 71.15
» » » 1 lug. 1874	» 73.25	» 73.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.99	» 22.08
Banconote austriache	» 248.—	» 249.15

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 14 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.26.—	5.27.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1[2	8.90.—
Sovrane Inglesi	»	11.14	11.15
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 13	al 14 lug.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.30	70.35
Prestito Nazionale	»	75.55	75.55
» del 1860	»	109.75	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	979.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	231.—	230.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.60	111.55
Argento	»	104.75	104.75
Da 20 franchi	»	8.91 —	8.90. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 14 luglio

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	28.70	ad L.	33.48
detto nuovo	»	»	20.50	»	23.23
Granoturco	»	»	21.18	»	23.23
Segala nuova	»	»	13.66	»	15.03
Avena	»	»	16.—	»	16.10
Spelta	»	»	—.—	»	37.58
Orzo pilato	»	»	—.—	»	37.58
» da pilare	»	»	—.—	»	16.40
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.56
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	45.38
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	46.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	48.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Visto l'articolo 11 del regio decreto 31 agosto 1871, n. 436, serie 2ª;

Visti i decreti ministeriali del 24 agosto 1870 e del 9 settembre 1871 concernenti gli esami di concorso all'impiego d'aiuto agente delle imposte dirette e del catasto;

DETERMINA:

Art. 1. Nei giorni 14 e 16 del mese di settembre 1874, avranno luogo presso le seguenti intendenze di finanza gli esami di concorso per la nomina allo impiego d'aiuto agente delle imposte dirette in base al programma unito al precitato decreto ministeriale del 24 agosto 1870:

Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Caltanisetta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Firenze, Genova, Girgenti, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Potenza, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Verona.

Art. 2. Sono ammessi agli esami:

a) I volontari delle agenzie delle imposte dirette;

b) Gli impiegati in disponibilità che abbiano i requisiti stabiliti per la nomina a volontario nelle agenzie stesse;

c) Coloro che hanno riportata la licenza liceale o quella d'istituti tecnici e che hanno un'età non minore di anni 18 nè maggiore di anni 30.

Art. 3. L'esame scritto comincierà alle ore otto antimeridiane del 14 settembre e non potrà durare oltre le cinque pomeridiane dello stesso giorno.

L'esame orale avrà luogo nel successivo giorno 16.

Art. 4 Per le ammissioni al concorso, per le formalità degli esami, dello scrutinio e per la classificazione degli aspiranti dovrà servire di norma il succitato decreto ministeriale del 9 settembre 1871.

Dato a Roma il 22 giugno 1874.

Pel Ministro
A. Casalini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 1

per nuovo incanto immobiliare.

IL CANCELLIERE DEL R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dalla Commissione generale di pubblica beneficenza ora Congregazione di Carità in Venezia rappresentata dall'avv. dott. Lorenzo Bianchi residente in Pordenone

contro

Orzalis Vittore e don Bernardo fu Antonio, nonchè Orzalis Maddalena Antonio e Giulio Cesare di Vittore questi ultimi tre siccome successi nelle rappresentanze della loro madre Pierina Piazzoni-Orzalis, Maddalena ed Antonio maggiori, e Giulio-Cesare minore rappresentato dal di lui padre, tutti di Sacile.

Rende noto

che in seguito al pignoramento immobiliare a rito vecchio accordato col Decreto 21 ottobre 1867 inscritto nel 27 detto e trascritto nel 29 novembre 1871 ed alla sentenza di questo Tribunale 19 dicembre 1872 notificata nel 14 maggio 1873 confermata da quella di appello 4 settembre successivo, annotata nel 19 settembre stesso, i lotti IX e XI di cui il Bando 6 marzo anno corrente di esso Cancelliere e descritti in calce, con sentenza 23 giugno p. p. furono deliberati rispettivamente il nono ad Alessandro Padernelli di Cavolano, e l'undecimo a Gasparotto Angelo di Sacile, e che mediante atto 8 corrente ricevuto da esso Cancelliere medesimo, avendo Balliana Domenico di Giovanni di Serravalle in Vittorio con domicilio elettivo in Pordenone presso l'avvocato Jacopo dott. Teofoli fatto l'aumento del sesto sul prezzo della prima delibera come in appresso, l'illustrissimo signor Presidente di questo Tribunale con Decreto 9 pure corrente mese, registrato a legge, inerendo al disposto dall'articolo 681 Codice procedura civile, stabilì l'udienza avanti questo Tribunale del giorno 14 agosto p. v. per un nuovo incanto.

Descrizione dei lotti suddetti nel Distretto di Sacile.
Località San Giovanni di Livenza.

Lotto IX *a* Casa colonica con cortile ed orto e terreno aratorio, era condotta da Moro Angelo ai mappali n. 1068, 1070, 1071, 1072 della superficie di censuarie pert. 2.85 e la rendita censuaria di l. 49.56 tra confini a levante gli stessi Orzalis, mezzodì strada comunale e fondo comunale acquistato da Padernelli, ponente Brandolini, tramontana gli stessi Orzalis.

b Terreno prativo, arb. vit. detto Campo drio casa al map. n. 1069, sup. cens. pert. 4.37, rend. cens. l. 15.99, tra confini a levante e mezzodì strada, a ponente questa ragione e tramontana Brandolini.

c Terreno aratorio arb. vit. pascolo, prativo detto Chiusura, Campo grande, Campo del Gat, Campo di S. Antonio ai mappali n. 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1143, 3417 superf. cens. pert. 69.29, rend. l. 93.62 stimate le suddette tre partite *a b c* costituenti questo lotto IX l. 5580 ed in seguito a chiesto ed ottenuto ribasso di due decimi deliberate al Padernelli suddetto per l. 5005 prezzo questo che dal Balliana col fatto aumento come sopra fu portato a lire 5839.16.

Lotto XI *a*. Terreno arativo con gelsi detto Garbis al map. n. 830, superf. cens. pert. 11.94 rend. l. 18.75 fra confini a levante, ponente e tramontana strada comunale, mezzogiorno Zaccaria detto Sezzi.

b Terreno arativo e parte prativo detto Val di Brugnera ai mappali n. 802, 803, 808, sup. cens. pert. 28.54 rend. l. 42.52 fra confini a levante Balliana, mezzogiorno Bianchi e Padernelli, ponente strada Padernelli, tramontana strada e Balliano.

c Terreno arativo e parte prativo detto Campo della barca al mappale n. 824, sup. pert. 6.45 rend. l. 5.48, tra confini levante strada, mezzogiorno Del Fabro Girolamo, ponente Forner detto Momet Giovanni, tramontana Contarini, stimate queste tre partite costituenti il lotto XI l. 2176 (lire duemila cento settantasei), ed in seguito allo stesso ribasso preindicato deliberati al Gasparotto suddetto per lire 1770 prezzo questo che dal Balliana col fatto aumento fu portato a l. 2065.

Pei beni dei lotti predetti fu pagato per l'anno 1873 il tributo diretto verso lo Stato con l'aliquota di lire 26.725 come terreni.

Condizioni della vendita.

I. La vendita sarà fatta lotto per lotto come nella soprascritta descrizione al migliore offerente oltre agli importi come sopra offerti dal Balliana.

II. Ogni offerente dovrà prima avere depositato in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione le quali restano stabilite pel lotto nono in lire 500 e pel lotto undecimo in lire 280.

III. Dovrà inoltre ogni offerente all'infuori della esecutante Congregazione di Carità, depositare in questa Cancelleria in denaro, od in rendita di debito pubblico a listino di borsa in giornata, comportandolo il valore rispettivo del lotto, un altro decimo di detta stima a cauzione delle rispettive offerte.

IV. Le offerte all'incanto non potranno aumentarsi di un importo inferiore a lire cinque.

V. I beni saranno venduti con tutti i relativi diritti accessori pertinenze e con ogni inerente servitù attive e passive, nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Dal giorno della delibera definitiva staranno a favore del deliberatario le rendite di conformità alla locazione dei beni da essere rispettate per l'anno corrente, ed a di lui carico le pubbliche imposte, ed esso dovrà intendersi col sequestratario di dette rendite sig. Francesco Manzato per la relativa liquidazione in proporzione del possesso durante l'anno rurale in corso.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese d'incanto a cominciare dalla citazione per asta e compresa la sentenza di delibera per notifica e trascrizione, nonchè le spese per voltura censuaria per imposta di trasferimento della proprietà, registro ecc. ecc.

Qualora i deliberatari fossero diversi, le spese comuni verranno sostenute da ciascheduno in proporzione del prezzo di stima di ciascun lotto, ed ognuno sosterrà la spesa speciale per l'acquisto del lotto medesimo come sarebbe quella, per voltura, l'imposta di trasferimento e simili.

VIII. Il prezzo dovrà essere versato nella Cassa di risparmio di Venezia ed entro giorni 10 dalla delibera, dovrà essere consegnato alla Cancelleria di questo Tribunale pel deposito giudiziale, il relativo libretto intestato a favore dei creditori iscritti verso gli esecutati consorti Orzalis, ed in seguito a tale consegna potrà ricuperare il deposito cauzionale di cui all'art. III.

Se per altro prima di detto termine il giudizio di graduazione fosse compiuto e passato in giudicato, il deliberatario potrà fare il pagamento di detto prezzo ai creditori utilmente graduati sul medesimo di conformità ai relativi ordini giudiziali.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo e delle spese i beni potranno essere nuovamente esposti all'asta a tutto suo rischio e pericolo; fermo per altro l'obbligo in lui da completare quanto mancasse a saldo del prezzo da esso offerto e delle spese.

X. La esecutante Congregazione di Carità, volendo rendersi deliberataria di detti due lotti sarà esonerata dall'obbligo del deposito di cui all'art. III e dal versameto del prezzo, salvo il di lei obbligo di pagare in seguito alla graduatoria (sentenza di omologazione) passata in giudicato tutta quella parte di prezzo che non fosse devoluta a soddisfazione del di lei credito.

Per la procedura relativa di graduazione fu delegato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato a sensi dell'art. 681 Codice procedura civile.

Pordenone, li 10 luglio 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.